

nuovi elementi di spesa, e quando ciò gli piaccia dichiarare, allora certo egli vorrà essere cortese così da dimostrarci un po' più accuratamente la esattezza dei suoi calcoli ed il fondamento delle sue previsioni.

Ed io sarò il primo a rallegrarmi se, grazie a lui, invece di trovarci a fronte d'un disavanzo permanente di 200 milioni, non saremo più a fronte che d'un disavanzo permanente di 120 o 130 milioni.

Ma pur troppo io non ho finora motivo alcuno di rallegrarmi, perchè finora non ci ha dato alcuna simile dimostrazione.

E quel che è peggio i suoi calcoli si appalesano in più parti sbagliati a chiunque li esamini da vicino e li passi al crogiuolo dell'analisi.

Sta intanto sull'esercizio 1865, per sua esplicita confessione, questo disavanzo di 207 milioni, che egli vuole nel 1866 far discendere al disotto di 100 milioni. Se a quella prima cifra si aggiungono i 79 milioni dei quali vi ho fin qui discusso, ascenderà il vero disavanzo a 286 milioni. Esso colpisce quasi esclusivamente il bilancio ordinario, poichè sul bilancio straordinario appena sono 36 milioni. Adunque la differenza passiva tra l'entrata e le spese sul bilancio ordinario rimane di 250 milioni almeno.

Come mai potrà l'onorevole Sella mantenere la sua promessa, e trovar modo di fare scomparire da questo passivo 150 milioni mediante nuove imposte e mediante economie, per ridurre il disavanzo ai soli 100 milioni da lui preconizzati?

Egli finora si ravvolge nel mistero: ci disse in linguaggio alquanto sibillino che egli si propone di operare quelle riduzioni, e attuare quel risultato, ma tacque affatto sui mezzi che a tal fine porrebbe in opera.

L'onorevole Sella pertanto ci chiede un atto di fede.

In verità che io non credo cosa prudente per alcuno di aggiustare una credenza troppo facile e cieca, principalmente in ordine ai computi che il signor ministro può avere fatti.

È troppo noto che i ministri di finanze (sono cinque o sei anni che ne fa l'Italia il doloroso esperimento) per quell'indole affatto speciale che loro è propria, secondo ci assicurava poco fa l'onorevole generale La Marmora, ossia perchè vengano formati con una creta un po' diversa da quella degli altri uomini, o sia che la loro si modifichi quando sono a quel posto; è troppo noto, dicevo, che i ministri di finanze hanno un'attitudine particolare per sbagliare i calcoli; e il peggio si è che li sbagliano sempre in meno, come gl'ingegneri. (*ilarità*).

SELLA, ministro per le finanze. Questa è per l'ingegnere Valerio.

BOGGIO. E anche un pochino per lei, posciachè se un ministro di finanze è già facile a quegli sbagli come tale, che non accadrà quando avviene, siccome ora, il ministro delle finanze sia anche ingegnere? (*ilarità*).

LA MARMORA, presidente del Consiglio. (*Ridendo*) È ingegnere delle miniere.

BOGGIO. Ingegnere delle miniere?

Avesse almeno la fortuna di rinvenirne una che ri-

storasse le finanze (*ilarità*) ma, pur troppo, per quanto eccellente ingegnere delle miniere sia l'onorevole Sella, temo che egli riuscirà sempre più facilmente a insegnarci il modo di vuotare casse e miniere, anzichè trovar quello di riempire quelle dello Stato! (*Si ride*)

E per fermo, volete un saggio dell'esattezza di questi calcoli? La spesa per il trasporto della capitale (e non citerò che un esempio fra mille, perchè non intendo entrare ora in calcoli particolareggiati) è bilanciata in cinque milioni!

E notate che fin da ora il Governo si è già vincolato per 1,200,000 lire a titolo d'indennità, per risoluzione delle loro locazioni, agli impiegati! Vi domando se con cinque milioni si pagherà il trasporto della capitale!

LANZA, ministro per l'interno. Si sono calcolati sette milioni.

BOGGIO. Le domando perdono, ma le ripeto che in bilancio sono stanziati solamente cinque milioni; nella legge fu stabilita la cifra di sette milioni, ma l'onorevole Sella i suoi calcoli li ha basati sulle cifre quali stanno in bilancio, epperò non possiamo qui tenere in conto più di cinque milioni.

Ma del resto, poniamone anche sette; chi sarà colui il quale quando consideri che per il solo titolo d'indennità d'alloggio agli impieghi si spendono già 1,200,000 lire vorrà creder si possa sopperire a tutte le restanti spese del trasporto colle residue lire 5,800,000?

Valga adunque questo esempio per tutti, *ab uno disce omnes*.

Vi insegni questo saggio se noi possiamo accettare alla cieca le cifre che il ministro mette innanzi!

Ma pure gli farò una grandissima concessione. Per ora le accetterò, colla riserva di discuterle appunto quando tratteremo dei provvedimenti finanziari.

Egli intanto deve trovare il modo di fare scomparire quella ingente cifra che vi ho detto figurare nel passivo del bilancio ordinario.

Come vi riuscirà, se sia vero ciò che poc'anzi ho detto, che cioè la spesa occorrente per tre soli dicasteri, finanze, lavori pubblici e guerra assorbe tutte le entrate?

Senonchè or debbo darvi ragione del perchè io abbia messo in conto prima d'ogni altra, la spesa per quei tre dicasteri.

La ragione è palese per due di questi bilanci, quello cioè dei lavori pubblici e quello delle finanze.

L'uno e l'altro hanno una strettissima relazione colla legge che stiamo discutendo.

Ma inoltre vi ho ricordato il bilancio della guerra: sapete perchè?

Ve lo dico subito; perchè fra i nove bilanci che ci furono distribuiti, ho trovato nel bilancio della guerra una dichiarazione affatto speciale; mi è sembrato di leggere in esso tra una riga e l'altra il famoso verso di Dante,

Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate;

imperocchè in tutti gli altri bilanci la possibilità di ulteriori economie non è esclusa.

Invece il ministro della guerra, son lieto che egli